Mentre si fa più serrata la lotta in testa la Roma tenta di uscire dalla crisi

Liquidato Giagnoni, arriva Valcareggi

L'opinione di DI MARZIO

Non sorprende il « ritorno » della Juve

NAPOLI — *« Grazie al risveglio della Juve, il campionato acquista nuovo interesse », da più parti è stata fatta una simile affermazione. Personalmente non la condivido. In realtà, per l'equilibrio esistente tra le forze in campo, di interesse questo campionato finora ne ha sempre avuto. La vittoria dei bianconeri pertanto non dà « nuovo » interesse al torneo ma piuttosto evita, a mio avviso, che esso ne possa perdere anzitempo nelle prossime giornate.*

Non vorrei apparire presuntuoso, ma mi aspettavo una prova d'orgoglio da parte dei campioni d'Italia. Del resto già da queste stesse colonne avevo avuto modo di pronosticare più di una volta una simile evenienza. Gli juventini, e su questo non c'è proprio niente da dire, sono tutti grossi giocatori. Non poteva essere credibile né pensabile, pertanto, un così improvviso e repentino calo tecnico atletico come i risultati stavano quasi a voler sentenziare. I fatti danno ragione a chi ha sostenuto che era stata soltanto la mancanza di grossi stimoli a livello psicologico a determinare lo sconcertante, e alquanto opaco, rendimento della Juve durante le partite delle scorse settimane. Sono bastate le scudisciate sul campo e le critiche feroci per risvegliare lo spirito guerriero e vincente dei bianconeri Senza dire che alcuni di loro cominciavano, forse inconsciamente, a temere per il posto in nazionale.

Non mi sorprende, perciò, questo ritorno bianconero. Mi avrebbe forse sorpreso se a determinare il riscatto juventino non fosse stata la capolista Milan ma una squadra di categoria inferiore. La Juventus, è noto, come la nostra nazionale, si esalta in occasione dei grandi appuntamenti.

In una domenica che ha salutato il Perugia per la prima volta nella sua storia capolista, dispiace per la Roma e per quanto è accaduto all'Olimpico. Per la squadra capitolina è proprio una annata « no ». Quando un portiere come Conti incappa in una papera così marchiana, significa proprio che la fortuna ha voltato le spalle alla squadra Non è comunque con le sassate e con gli insulti che si risolvono certe situazioni Comprendo l'insoddisfazione e il malcontento legittimo dei tifosi che vedono la propria squadra andare a picco dopo le grandi illusioni coltivate questa estate, ma non posso condividere certi atteggiamenti che nul'a hanno a che fare con il calcio e con lo sport in generale

La nazionale, intanto, è alle porte. L'incontro di domani con la Cecoslovacchia non ha alcuna importanza pratica ma è molto utile per verificare certi schemi e certe intese che col tempo rischiano di impoverirsi I frutti sotto il profilo psicologico, invece, li ha già dati. E la vittoria della Juventus sul Milan costituisce una chiara conferma in merito.

Classifica rivoluzionata dopo la « sesta » di campionato

Perugia solitario in vetta ma il Milan è vivo e vegeto

E' la prima volta nella storia del calcio che si verifica un simile evento — Grossa impresa della Lazio ad Ascoli — La Fiorentina ha assestato la classifica - I grossi problemi della Roma

ROMA — Classifica rivoluzionata — *come avevamo adombrato alla vigilia della sesta giornata* — con il Perugia, che per la prima volta nella storia del calcio, conduce solitario in vetta. Grossa impresa degli uomini di Castagner, per i quali adesso si incominciano a scomodare iperboli, ipotesi e similitudini. Ma al di là della retorica di prammatica, non c'è dubbio che fa piacere un tale evento, oltre tutto ribadisce che un pizzico di spregiudicatezza sta venendo proprio dalle squadre poco considerate. E, alla faccia di chi sosteneva fino a ieri che Coppe e campionato avevano « tradito il « Mundial », la Juventus ha ricominciato a « mordere ». Spiace soltanto che nel mezzo della festa bianconera, si sia avuto l'episodio iniziale di Tardelli che è partito proditoriamente per fare fallo su Rivera. Ecco, qui non ci starebbe male non soltanto un rabbuffo di Boniperti e C. ma della stessa Assocalciatori, peraltro così tempestiva in altre occasioni. Un giocatore della Juventus non può permettersi un simile comportamento. Credo ne convenga anche il più sviscerato dei tifosi bianconeri. Bravo è stato il giovane arbitro D'Elia che non ha avuto esitazioni nell'ammonire il giocatore, avvertendolo che non avrebbe permesso altre scorrettezze.

Il Milan, comunque, pur perdendo è caduto in piedi. A Liedholm sta bene così. Forse temeva l'euforia che stava per impadronirsi dell'ambiente. Così, i rossoneri sono tornati con i piedi in terra e nel derby di domenica prossima potranno rifarsi. Perché, c'è poco da strombazzare il successo bianconero, il Milan è tuttora vivo e vitale. Dall'altra parte l'Inter ha acciuffato il suo primo successo casalingo, castigando un Napoli tutto preoccupato ad arroccarsi in difesa. Dobbiamo parlare di metamorfosi di Vinicio? Vedremo a tempi brevi. Certamente qualcosa è cambiato nel brasiliano. Sta facendo violenza alle sue tesi, ma non è detto che questo Vinicio prudente non possa ottenere buoni risultati. Alla ripresa, intanto, il Napoli è atteso da un « test » dei più probanti: la Juventus.

Il Torino, nonostante la fortunata vittoria sulla Roma, non ci è parso « risorto ». Forse ha incominciato a ingerire la medicina giusta, ma con un'altra squadra non avrebbe avuto vita facile. I giallorossi sono piombati in piena crisi. E' una crisi di gioco e di uomini, inutile tentare di chiudere pietosamente gli occhi. Ma è altrettanto certo che se colpe vi sono state da parte di Giagnoni, responsabilità vanno addebitate anche al presidente Anzalone e alla dirigenza. Non staremo qui a rifare la storia dei distinguo, sui quali ci siamo soffermati a suo tempo. Ora arriva Valcareggi, in virtù della spietata logica del mondo del pallone Ma non sarebbe male che Giagnoni tirasse fuori quel che sa. Lo ha soltanto accennato dopo la sconfitta col Torino, mentre era ancora sotto choc per la botta ricevuta alla testa. La morale che si ricava è una sola: chi pensava che con l'arrivo di Pruzzo e Spinosi la Roma avesse risolto di colpo i suoi problemi, ha dovuto ricredersi amaramente. Ricordiamo che in tempi insospettabili sostenemmo che invece di Pruzzo sarebbe stato più opportuno spendere i due miliardi e mezzo per due-tre giocatori di minor nome. Mai, però, ci saremmo aspettati di veder confermata, in così breve tempo, la nostra tesi. Ora non resta che stringersi intorno alla Roma, ma è altrettanto chiaro che per Valcareggi e il suo « vice » Bravi il compito di raddrizzare la barca non sarà facile.

La Lazio, partita perdente sulla carta, ha compiuto l'impresa di conquistare un pareggio ad Ascoli. Merito indubbiamente di Lovati, il cui coraggio è stato premiato. Fermi D'Amico, Badiani e Ammoniaci, ha gettato nella mischia Tassotti, un giovane « primavera » (allenata dal bravo Claguna) che ha fatto una partita maluscola, bloccando quell'Anzivino pericoloso lungo le fasce. Il ragazzo verrà sicuramente confermato nel derby. Agostinelli ha fatto altrettanto, per cui coloro che non assegnavano molto credito a Bob Lovati e ai suoi « vice » Morrone e Claguna, dovranno incominciare a ricredersi. Il derby, si sa, è una partita senza storia. Se la Lazio ne esce imbattuta, potrà giocare l'incontro di San Siro, contro l'Inter, con tutta tranquillità. La Fiorentina ha battuto il Bologna e ha assestato la sua classifica. Concludiamo dicendo che se la lotta in vetta si sta facendo sempre più interessante, altrettanto — per opposti motivi — si può dire per la coda. Insomma, un campionato che pare voler dettare cose nuove: c'è da augurarsi che duri.

g. a

L'ex c.t. azzurro sarà «aiutato» da Giorgio Bravi

L'annuncio del cambio della guardia nella conduzione tecnica dato ieri sera da Anzalone

ROMA — La Roma ha esonerato Giagnoni dall'incarico di allenatore e ha affidato la conduzione tecnica della squadra a Ferruccio Valcareggi affiancandogli, per la preparazione atletica dei giocatori, Giorgio Bravi, il tecnico che la Roma aveva inviato a Coverciano per conseguire la « laurea » di allenatore di prima, visto il talento più volte dimostrato nella conduzione della « Primavera ». L'annuncio è stato dato ieri sera in una conferenza stampa tenuta dal presidente Anzalone nella sede della società al Circo Massimo.

L'ex direttore tecnico della nazionale si era volontariamente collocato a riposo dopo una esperienza alla guida del Verona, esperienza in ogni senso positiva. Sembrava che non esistesse probabilità alcuna di un suo ritorno sui campi di calcio: invece l'invito di Anzalone e della Roma lo ha rimosso — sia pure a condizioni — dai suoi propositi e a 59 anni si accinge a tornare di nuovo in panchina, visto che in panchina ha deciso di sedere personalmente, mentre Bravi avrà il compito di lavorare sul campo di allenamento sotto la sua direzione. Già questa mattina Valcareggi raggiungerà Roma e nel pomeriggio alle 14 e 30 prenderà contatto, direttamente sul campo, con i giocatori, tra i quali ritroverà, in via di guarigione, quel « Picchio » De Sisti che fu con lui nella gloriosa squadra « messicana ».

L'allontanamento di Giagnoni dalla conduzione tecnica era già stato accarezzato in precedenza dal presidente Anzalone, ma le circostanze lo avevano frenato, costringendolo a rimandare la decisione. C'era stato l'inopinato allontanamento di Di Marzio dal Napoli che aveva sollevato molte polemiche sullo stile con cui le società si muovono e la cosa aveva costretto anche Anzalone ad un ripensamento, per evitare che sulla Roma si rovesciassero altrettante critiche. Motivo di cautela per Anzalone era anche il fatto che gran parte di quanto stava succedendo proponeva anche le sue responsabilità, per aver condotto una campagna acquisti e cessioni sbagliata e per aver rovesciato sulla squadra, accentuandone lo sbandamento e la fragilità, le sue critiche fino dalle « primissime » uscite. Il risultato di parità strappato dalla squadra nella partita d'esordio a Verona non aveva comunque cambiato la situazione, dato che il pari venne a conclusione di una partita nella quale la squadra aveva ancora una volta deluso ed irritato con un incomprensibile atteggiamento passivo. Il Milan di Liedholm rese amaro l'esordio di campionato all'Olimpico e successivamente la trasferta a Napoli fu una nuova giornata amara per la squadra di Giagnoni. Col Bologna nella seconda « casalinga » della Roma venne finalmente un risultato pieno che, assieme al rientro di Rocca dopo lunga assenza, fece attenuare le critiche alla squadra. Sette giorni dopo a Catanzaro fu di nuovo un risultato disastroso, soprattutto dal punto di vista del comportamento della squadra e infine domenica, ancora di fronte al pubblico amico, di nuovo una pesante sconfitta ad opera del Torino. Il pubblico che gridava in coro « *serie B, serie B* » all'indirizzo della Roma era ormai la riprova che una decisione della società s'imponeva quanto prima, quindi il gruppo di scalmanati che col lancio di materiali contundenti in campo ferirono il giocatore torinese Salvadori e l'allenatore giallorosso Giagnoni accentuarono ancora di più questa sensazione, che poi negli spogliatoi il presidente confermò implicitamente, dando appuntamento per comunicazioni al riguardo al giorno successivo, cioè a ieri.

La conferenza stampa è stata convocata per le ore 18.

Il presidente l'ha tenuta puntualissimo. « Gustavo Giagnoni — ha esordito — non è più l'allenatore della Roma. Come uomo è stato un amico lealissimo e una persona perbene, come tecnico non ha più la fiducia della società. Questa decisione l'ho presa ieri sera dopo una consultazione telefonica con gli altri consiglieri. Abbiamo affidato l'incarico a Ferruccio Valcareggi del quale Giorgio Bravi sarà l'aiutante maggiore. Valcareggi non ha bisogno di presentazioni. Bravi è la persona più idonea a star vicino ai giocatori che in gran parte sono cresciuti sotto la sua guida nel vivaio della Roma ».

La storia di Giagnoni alla Roma è stata una storia molto travagliata. Era iniziata il 23 maggio 1977, quando verso le ore 22,30, dopo una burrascosa riunione del Consiglio che gli impose tale scelta, Anzalone annunciò che il sardo avrebbe sostituito Liedholm. Allora il presidente si presentò così: « *Giagnoni è il nuovo allenatore. Sinora ha fatto cose bellissime e altre deludenti. Speriamo che qui a Roma faccia cose buone* ». Erano chiare le sue riserve.

Nato ad Olbia il 23 marzo 1934 Giagnoni ha esordito come allenatore nel Mantova (squadra della quale era anche giocatore) nel campionato 1968-69 in serie B. Nella stagione 70-71 portò il Mantova in serie A e si trasferì al Torino dove si rese artefice della rinascita granata, portando il Toro al secondo posto nel campionato 71-72. Alla seconda giornata della stagione 1973-74 lasciò a Edmondo Fabbri la squadra granata in seguito a vivaci contestazioni che provocarono, oltre alle sue, anche le dimissioni del presidente Pianelli. Dopo un approccio poco fortunato col Milan, dove non riuscì ad ottenere l'approvazione di Rivera, era tornato in panchina a Bologna per la stagione 76-77 concludendo in modo alquanto deludente. Con la Roma è rimasto una stagione e sei giornate.

Il suo rapporto con i giocatori è sempre stato molto buono. L'unico episodio discusso fu la sostituzione di De Sisti durante la partita contro il Milan. Tuttavia, giocatore e tecnico chiarirono subito l'episodio.

Eugenio Bomboni

● GUSTAVO GIAGNONI assistito dal dottor ALICICCO, dopo essere stato colpito da un sasso alla testa abbandona il terreno dello stadio Olimpico, profondamente amareggiato. Così si è conclusa la sua avventura in giallorosso.

Il nuovo « mister » parla dei giallorossi

Valcareggi: «Ora dovranno lottare su ogni pallone»

«Voglio capire cosa succede fra i giocatori»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ferruccio Valcareggi, 59 anni, ex C.T. della nazionale, si è lasciato convincere da Anzalone e tornerà ai campi di calcio per allenare la Roma con l'« aiuto » di Bravi. L'incontro fra Valcareggi e il presidente della Roma è avvenuto, ieri mattina, presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano. Anzalone aveva preso un appuntamento telefonico domenica sera ed aveva chiesto a Valcareggi se Bravi fosse stato di suo gradimento.

Ieri, prima di concludere l'accordo (Valcareggi ha firmato un contratto che lo lega alla società giallorossa per 8 mesi), Anzalone ha chiesto a Franchi e poi ad Allodi il permesso di far cessare a Bravi (allenatore di seconda categoria) il « supercorso ». Ricevuta la risposta positiva Anzalone ha preso sottobraccio Valcareggi ed i due sono rimasti una buona mezz'ora a camminare lungo i bordi del campo A del « centro ».

Alla fine della chiacchierata una stretta di mano ed un arrivederci ad oggi, alle 14,30 al campo delle Tre Fontane. Cosa si sono detti i due? Valcareggi non ha inteso raccontarlo. Ha solo fatto presente che a Roma alloggerà preso l'Hotel Holliday poiché la solitudine gli dà fastidio ed ha proseguito dicendo: « *Avevo avuto altre offerte, oltre ad un eventuale ritorno al Verona, ma le avevo scartate. Poi una quindicina di giorni orsono ricevetti una telefonata da Roma e qualcuno mi chiese se fossi stato disponibile ad assumermi l'incarico di dirigere la squadra "giallorossa". Gli risposi di sì ma alla sola condizione di aver accanto a me un allenatore giovane. Sono ormai un po' vecchiotto per rimanere 4-5 ore al giorno sul campo. Il mio fisico non me lo permette. E così dopo alcune telefonate ieri sera* (domenica per chi legge) *il presidente Anzalone mi ha chiesto un appuntamento per oggi. Cosa che è avvenuta con molta cordialità* ».

Cosa intendi fare a Roma per riportare la squadra al posto che si merita? — gli chiediamo.

« *Non sono mai stato capace di fare dei miracoli. Come ho detto ad Anzalone da domani* (da oggi) *inizierò il mio solito lavoro e cioè parlerò con tutti i giocatori mi farò dire da loro che cosa non andava e insieme a Bravi cercheremo di rimettere insieme i cocci* ».

Il prossimo incontro è il derby, cosa prevedi?

« *Avrei preferito incontrare la Lazio in altra occasione ma ormai è stato accertato che al cambio dell'allenatore i giocatori ricevono quello scossone che spesso li porta alla vittoria. Speriamo di iniziare con un successo. Comunque prima di parlare di squadra di formazione, intendo accertarmi di persona cosa succede fra i giocatori, che tipo di rapporto esiste fra loro e i dirigenti. Insomma voglio fare le cose a modino* ».

Chi conosci fra i giocatori « giallorossi »?

« *Fatta eccezione per alcuni giovani il resto li conosco molto bene. Il giocatore con il quale ho maggiore confidenza è De Sisti, uno degli ultimi "messicani". Ma anche Conti, Santarini, Rocca, Boni, Di Bartolomei, Spinosi sono stati nelle nazionali da me controllate. Ed è appunto perché penso di conoscere anche le loro doti tecniche che spero di iniziare subito con profitto quel lavoro per ridare fiducia nell'ambiente. E' certo che da domani il discorso cambia: se la Roma vuole evitare momenti difficili i giocatori dovranno essere al massimo della concentrazione, dovranno lottare come non mai su ogni pallone, dovranno dimostrare tutto il loro valore. E l'occasione per farlo l'avranno domenica incontrando i cugini della Lazio* ».

Sei contento di questo nuovo incarico?

« *Sì perché dopo 5 mesi di inattività mi ero un po' annoiato ma allo stesso tempo sono addolorato per Giagnoni che non ha avuto fortuna. Contro il Torino la squadra ha preso un gol stranissimo, da ingenui e subito dopo i "giallorossi" hanno mancato il pareggio. Se la partita fosse finita in parità io domani sarei stato qui a Coverciano a giocare una partitella a tennis e Giagnoni sarebbe stato al campo delle Tre Fontane. Purtroppo quando uno sceglie di fare la professione dell'allenatore sa in partenza* — in un paese volubile come il nostro — *di andare incontro a numerosi rischi e fra questi anche il licenziamento prima del tempo previsto* ».

Ti fa paura Roma?

« *E' una vita che faccio questo mestiere. Ne ho viste di tutti i colori ma il mio motto è ormai noto a tutti: sono un pacifista; sono uno che cerca sempre di smussare gli angoli e credo di essere stato e di essere ancora un allenatore che non ha mai avuto incidenti con i giornalisti. Spero che questo rapporto sia rimasto integro* ».

Loris Cicillini

La nazionale « argentina » è partita ieri per Bratislava

Rossi in campo contro la Cecoslovacchia

Bearzot schiererà l'undici titolare e non ha ancora in programma alcuna sostituzione

Dalla nostra redazione

MILANO — Enzo Bearzot riprende la tuta e ripropone i suoi argentini. Domani contro la Cecoslovacchia, campione d'Europa in carica, si gioca in amichevole. Ma il nostro ct chiederà a tutti un minimo di dignità. « "*Questi ragazzi*" — dice — *con il quarto posto dei mondiali si sono assunti una bella responsabilità. Ora dovranno giocare con lo stesso spirito e con la medesima determinazione. Bratislava in questo senso è una tappa importante* ».

Ieri gli azzurri si sono radunati a Milano. Il tempo di consumare il pranzo in comunità. Poi, il passaggio aereo in Cecoslovacchia. Tutto tranquillo, tutto previsto. Nessun dubbio per quanto riguarda la formazione. « *Giocheranno* — anticipa Bearzot — *gli undici di sempre. Non ho motivo di cambiare. Il campionato d'altronde non ha fornito indicazioni talmente esplosive da impormi un mutamento di rotta Questa squadra è giovane ed ha l'assoluta necessità di migliorare l'intesa. Ha giocato soltanto sette partite. E poi in occasione dei mondiali è già stata rinnovata di due undicesimi* ».

Bearzot dunque crede in questa nazionale, la vede competitiva almeno fino ai prossimi europei, tra un paio d'anni. « *Dei due anziani* — precisa — *uno è Zoff che, come portiere, può resistere ancora parecchio. Quanto a Benetti vedremo. Per ora sta tenendo benissimo. Certo il problema del centrocampo andrà risolto nel tempo. E' difficile scovare pedine all'altezza* ».

La Cecoslovacchia Bearzot l'ha visionata un mesetto fa opposta alla Svezia. « *A una buonissima Svezia* — precisa lui —, *mi ha impressionato* ». Poi i « cechi » hanno avuto un calo. Ora gli sembrano tornati su livelli interessanti.

« *Hanno richiamato parecchi dei protagonisti di due stagioni orsono. Costituiranno un "test" assolutamente attendibile* ».

Domenica il condottiero azzurro ha visionato Juventus e Milan Uno scontro duro, aspro, cattivo. « *Ho visto* — conferma Bearzot — *la solita Juve, brillante da un'area all'altra, un po' di difficoltà nel trovare il gol. Quanto al Milan direi che la squadra c'è. Ha sempre segnato caterve di reti ultimamente. Mi ha colpito Barezi. Generalmente io non spendo apprezzamenti per i singoli, però il giovane libero rossonero ha ribadito le ottime relazioni che di lui avevo avuto. Ha diciotto anni, non so se mi spiego. Un bell'investimento per il clan della nazionale* ».

A Bratislava dunque schieramento confermatissimo: Zoff, Gentile e Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni e Bettega. Nessuna sostituzione nei programmi di Bearzot. « *E' meglio così, questi undici, lo ripeto, dovranno rifinire l'intesa* ».

Oggi pomeriggio la squadra sosterrà una sgambata di rifinitura. Osservato speciale Paolo Rossi. Il centravanti del Vicenza, che dal derby veneto è uscito piuttosto male, dovrebbe comunque giocare. Il professor Vecchiet dice: « *La ferita di Paolo è superficiale ed è stata suturata con quattro punti. Ritengo che non esista problema* ». Lui, Rossi, conferma: « *Obbedisco. Sono pronto a scendere in campo Il taglio nella gamba è opera di Logozzo. Poi Spinozzi, il libero del Verona, ha ribadito il concetto ritoccandomi con i suoi bulloni proprio nel medesimo punto. Se proprio vi interessa, sono contento che tra i cecoslovacchi non giochi Macela...* ».

Ecco infine un "flash" su Antognoni. « *Per me questo impegno* — confessa il putto viola — *giunge a proposito. Vengo da due giornate di squalifica, ho il fiato ancora un po' corto Mi aiuterà a ritrovare le giuste cadenze. Ho una gran voglia di rituffarmi nel clima agonistico. Domenica, contro il Bologna, mi sono mosso discretamente. Rivedrete presto il vero Antognoni, parola mia* ».

Alberto Costa

Domani a Ferrara contro la Svizzera B

Sperimentale: Giordano e Novellino in vetrina

FERRARA — Nel quadro del mercoledì azzurro si sono ritrovati ieri, presso un hotel cittadino, i convocati della Nazionale sperimentale che domani (con inizio alle 14,30) affronteranno la Svizzera B. Come è noto l'elenco diramato da Vicini e Brighenti comprende gli interisti Bini, Bordon, Canuti, Muraro, Orioli, Pasinato, il perugino Bagni, i milanisti Collovati e Novellino, i romanisti Rocca e Di Bartolomei, il fiorentino Galli, i laziali Giordano e Montredonia, il vicentino Guidetti e il napoletano Pellegrini. All'appello mancavano Pruzzo e il milanista Baresi, usciti malconci dalla dura domenica di campionato

La prova delle «Sperimentali» assume interesse per la presenza di numerosi tra i più interessanti giovani che si sono messi in evidenza in questo primo scorcio di campionato C'è il capocannoniere Giordano, c'è il nutrito drappello degli interisti, c'è Novellino e c'è Bagni, unico rappresentante del Perugia capolista.

Salvo ripensamenti dell'ultima ora, la formazione dovrebbe essere la seguente: Bordon; Collovati, Orioli; Rocca, Montredonia, Bini; Bagni, Guidetti, Giordano, Di Bartolomei, Novellino.

Nuovo stop per D'Amico

ROMA — Con molta probabilità Vincenzo D'Amico salterà il derby con la Roma. Ieri mattina nel consueto allenamento riservato ai giocatori che non hanno giocato la domenica, Vincenzo nel contraccolpo susseguente ad un contrasto sul pallone con De Stefanis si è infortunato al collo del piede sinistro. Nel pomeriggio si è recato presso lo studio del dottor Ziaco per sottoporsi ad esami radiografici. Il responso ha escluso ogni pericolo di frattura. Il giocatore ha riportato una distorsione al legamento del collo del piede. Essendo una parte delicata, è quasi sicuro che Vincenzo dovrà disertare il derby, tranne miracolose guarigioni. Oggi nel pomeriggio andrà al campo per una nuova visita.

● TOTOCALCIO — Ai 977 vincenti con punti 13 spettano lire 1.877.100; ai 23.128 vincenti con punti 12 spettano lire 79.200.

Stasera a Wembley il campionato europeo dei medi

Minter ritorna dopo il dramma Jacopucci

Sul ring il campione inglese ritroverà il francese Tonna un avversario alla ricerca di una attesa rivincita

« ..Alan Minter è un boxeur come un altro ed io non ho paura di finire come Jacopucci. Anzi questo campionato d'Europa andrà al limite delle 15 riprese e batterò Minter. Per farcela mi sono allenato per 400 rounds. Ci dovete credere.. ».

Nella sua palestra di Marsiglia Gratien Tonna, campione di Francia dei medi ha detto anche questo circondato dai soliti amici che, spesso, lo fecero sbagliare. Graziano difatti ha qualche conto in sospeso con la giustizia del suo paese, come del resto con la « boxe ».. Tonna possiede muscoli enormi, il fisico di un gladiatore da Colosseo ai tempi di Tito imperatore ma, purtroppo un cervello minuscolo. Questo scarso raziocinio gli ha impedito di diventare campione del mondo per le 160 libbre. Tonna tentò due volte, sempre a Parigi: prima contro Rodrigo « Rochy » Valdes campione per il WBC e quindi contro Carlos Monzon titolare per la WBA. Il francese pur arrivando ad un passo dal trionfo in entrambe le occasioni finì per perdere la chance in maniera miserevole. Venne sempre contato K.O. dall'arbitro mentre lui ottusamente, tentava di ottenere vittoria e cintura con la squalifica dell'avversario.

Lo scorso 24 febbraio grazie a Rodolfo Sabbatini matchmaker della «Topo Rank» Graziano ottenne una nuova possibilità affrontando a Las Vegas, Nevada, il nero Ronnie Harris scorbutico « southpaw » dell'Ohio. Pure questa avventura finì male. Siccome le vie della redenzione sono infinite almeno per Gratien Tonna, ecco che stasera martedì nell'Empire Pool di Wembley, Londra, avrà l'ennesima occasione per tornare a galla. Nel ring lo attende Alan Minter, campione d'Europa dei medi, per la rivincita. Il primo loro scontro si svolse nel Palazzone di Milano.

Fu una battaglia rude e sanguinosa che ebbe la presenza diretta di una folla da 32 milioni di lire, quindi scarsa per un « fight » tanto importante. Alan Minter, il mancino incominciò piazzando rapidi jabs destri ai quali Tonna rispose con pesanti pugni ed una tumultuosa violenza. Il sesto assalto e quello seguente furono fatali per il britannico ferito alla fronte e richiamato ufficialmente dall'arbitro romano Carabelese. All'inizio della 8. ripresa, Minter perdeva dallo spacco un fiume di sangue ed allora Carabellese, intervenendo, decise la sospensione del combattimento. Sino a quel momento la situazione era la seguente: arbitro Carabellese un punto per Tonna, giudice Bellagamba due punti per Gratien, giudice Bertini due punti per Minter.

In tal maniera Tonna divenne campione d'Europa delle 160 libbre per la seconda volta. Lo era già stato la piovosa notte del 7 maggio 1975 a Montecarlo, contro Kevin Finnegan pure lui inglese. Il trofeo vinto a San Siro, Graziano lo ha perduto senza combattere e oggi ne tenta la riconquista. Il disordinato anche a tavola). Gratien Tonna ha iniziato gli allenamenti per Minter al peso di 86 chilogrammi circa, ma rientrando nei confini delle 160 libbre (kg. 72,574) potrà disporre della normale straripante energia fisica?

La rotta delle 15 riprese dovrebbe favorire l'inglese. La settimana scorsa a Ginevra, l'EBU ha ridotto a 12 i rounds per i campionati d'Europa però la regola incomincerà a funzionare nei prossimi combattimenti per i quali non sono stati firmati contratti. Non è, questo, il caso di Minter e Tonna. Un secondo interrogativo, dopo quello del peso di Tonna, che riguarda l'odierno « match » è lo stato morale di Alan Minter: il killer chiamiamolo così di Jacopucci potrebbe avere dei problemi. Il dramma di Bellaria non l'ha dimenticato, nel ring di Wembley rischia di vedere il pesante volto di Gratien Tonna tramutarsi in quello affilato e pallido di Angelo Jacopucci e sarebbe un tormento terribile.

In apparenza Alan Minter sembra un tipo freddo ed impassibile, addirittura gelido che guarda il mondo che lo circonda con occhi di ghiaccio, ma nella realtà non pare sia affatto così. Alan, l'antico imbianchino di Crawley, Londra, è infatti un ragazzo riservato, scarso di parole ma profondamente umano. Lo ha dimostrato, anche, con le sterline volontariamente raccolte per la famiglia del suo sventurato competitore. Il britannico preferisce i fatti alle chiacchiere, non fiori bensì opere di bene.

Nel passato più o meno remoto altri campioni hanno vissuto il medesimo dramma di Alan Minter, anzi ci fu Bud Taylor di Terre Haute, Indiana, che fece due vittime: Nick Jerome a New York nel gennaio 1924 e il filippino Clever Sencio nell'aprile 1926 a Milwaukee. Tuttavia Bud Taylor, un picchiatore devastante, catturò contro Tony Canzoneri, il 24 giugno 1927, a Chicago il campionato mondiale dei pesi gallo. Il gigantesco Primo Carnera che uccise Ernie Schaff a New York il 10 febbraio 1933, quattro mesi dopo a Long Island divenne campione dei campioni abbattendo Jack Sharkey che era stato il maestro del povero Schaff detto anche la « tigre del mare ». Il grande Ray « Sugar » Robinson stese per sempre Jimmy Doyle a Cleveland il 24 giugno 1947, in seguito vinse il campionato del mondo dei medi ben cinque volte contro Jack La Motta, Randy Turpin, Carl « Bobo » Olson, Gene « Cyclone » Fullmer e Carmen Basilio.

Ed eccoci al nostro Juan Carlos Duran che, dopo l'incidente mortale toccato nel ring di Colonia (12 giugno 1968) al povero Jupp Eize, drogato come un cavallo dal suo « clan », seppe ritrovare la forma migliore, la volontà di battersi, la grinta. Dopo quel giorno sconvolgente, infatti, Duran sostenne splendide battaglie in Italia e fuori con Tom Bogs e Juan-Claude Bouttier con altri noti « fighters » europei, ed americani. E' una questione di nervi, di auto-controllo, d'intelligenza: nel ring si trovano i medesimi drammi della vita quotidiana. Se Alan Minter possiede le doti morali di Juan Carlos Duran, di Robinson e degli altri che ebbero esperienze traumatiche, per Gratien Tonna, nell'« Empire Pool » di Wembley sarà dura.

Giuseppe Signori